

A photograph of Giorgia Meloni, the Italian Prime Minister, holding a small silver bell. She is wearing a black blazer over a white button-down shirt. The background features the Italian flag on the left and the European Union flag on the right.

I PRIMI 100 GIORNI DEL GOVERNO MELONI

Tra fatti ed errori, promesse e retromarce

Testi: Federico Gonzato, Davide Leo

Editing: Carlo Canepa

Grafica: Renata Leopardi

INDICE

| | |
|---|------------------|
| I fatti | <u>1</u> |
| Che cosa ha fatto finora il governo | |
| Gli errori | <u>18</u> |
| La presidenza Meloni in 75 fact-checking | |
| Le promesse | <u>29</u> |
| Su quali impegni del programma il governo sta lavorando | |
| Le retromarce | <u>37</u> |
| Su che cosa il governo ha cambiato idea | |

Introduzione

Cara sostenitrice, caro sostenitore,

questa che hai davanti è la prima delle **Guide di Pagella** che riceverai quest'anno, visto che hai deciso di supportare il nostro progetto per una nuova informazione politica in Italia. Ogni due mesi ti manderemo un ebook dedicato al tema del momento della politica italiana, per fare il punto sui fatti dietro le questioni più discusse. Questa prima guida è dedicata ai **primi 100 giorni del governo** guidato da Giorgia Meloni: quali sono i provvedimenti principali presi finora? Quali errori ha commesso la presidente del Consiglio alla prova del fact-checking? Quali promesse del programma di centrodestra sono state avviate? E quali “retromarce” ha già fatto l'esecutivo?

Ti ricordiamo che, oltre alle *Guide di Pagella*, hai accesso a **Question Time**, il canale di comunicazione diretto con la redazione: una mail mensile per dialogare con te, raccogliendo domande, spunti, richieste di approfondimento.

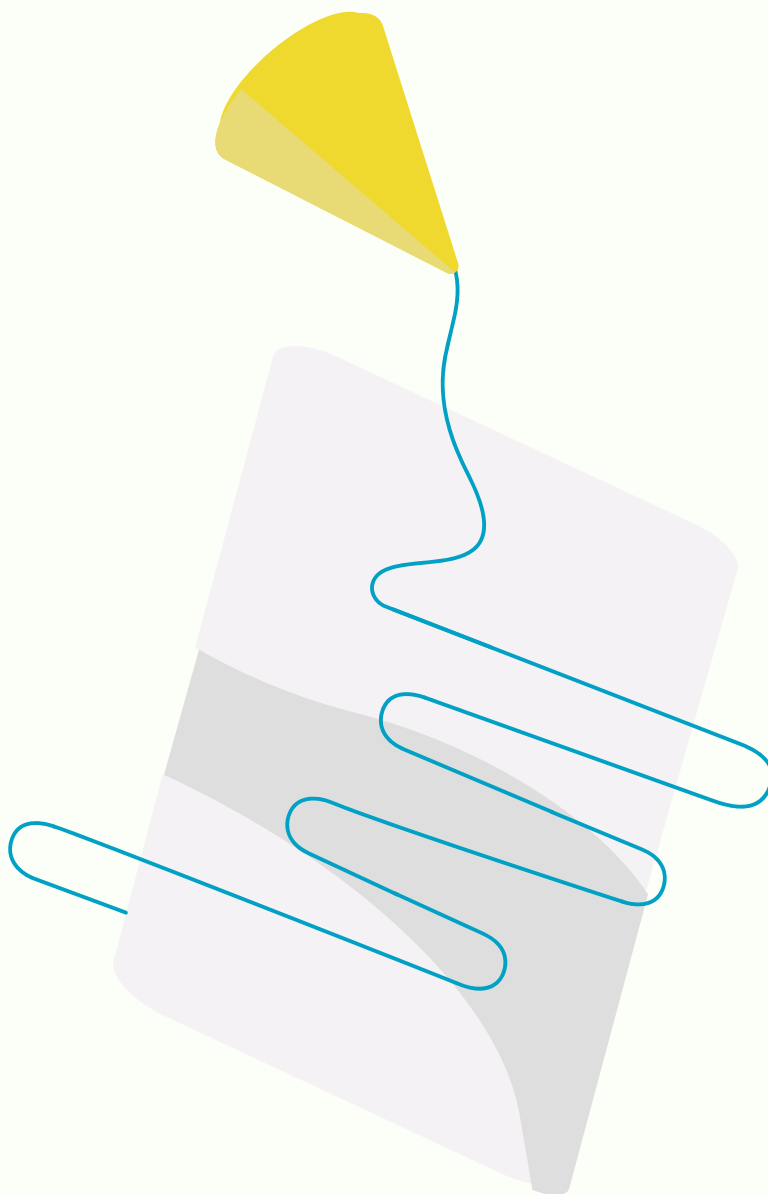
Avrai anche la possibilità di fare domande agli ospiti di **Consultazioni**, l'evento online mensile di *Pagella Politica* in cui la redazione dialoga con i professionisti della politica: *spin doctor*, comunicatori, rappresentanti eletti, sondaggisti, analisti e

commentatori che raccontano la loro esperienza dall'interno della politica e delle istituzioni. Riceverai poi i ***Bilanci di Pagella***, in cui ti racconteremo l'impatto del nostro lavoro, come stiamo crescendo e il "dietro le quinte" della redazione.

Per osservazioni, critiche, suggerimenti puoi scriverci a sostieni@pagellapolitica.it.

Buona lettura!

Giovanni Zagni
Direttore



I FATTI

Che cosa ha fatto finora il governo



Il governo guidato da Giorgia Meloni e sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati è entrato in carica il **22 ottobre 2022**, il giorno in cui la presidente del Consiglio e i ministri hanno giurato di fronte al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il governo ha poi ricevuto la fiducia della Camera dei deputati il 25 ottobre e quella del Senato il giorno successivo.

Al 30 gennaio, nei suoi primi 100 giorni di vita, i provvedimenti approvati dall'esecutivo sono stati diversi. Dalla legge di Bilancio per il 2023 ai vari decreti-legge, facciamo il punto sulle misure principali.

Una legge di Bilancio accidentata

Il provvedimento più importante approvato finora dal governo, e successivamente dal Parlamento, è stata la **legge di Bilancio per il 2023**. La legge di Bilancio è una delle leggi principali approvate annualmente perché dispone nel dettaglio come saranno spese le risorse pubbliche nell'anno seguente. Deve essere approvata dal Parlamento entro il 31 dicembre, altrimenti si rischia il cosiddetto "esercizio provvisorio", che riduce la capacità di spesa dello Stato.

Prima dell'approvazione della legge di Bilancio, a inizio novembre 2022 il governo ha aggiornato la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef),

presentata dal governo Draghi. La Nedef è un documento che aggiorna per i prossimi anni le previsioni sull'andamento dell'economia e della finanza pubblica italiana, alla luce di quanto avvenuto a livello nazionale e internazionale nei primi mesi dell'anno. La Nedef è parte integrante del cosiddetto "ciclo di bilancio", che si conclude, per l'appunto, con l'approvazione della legge di Bilancio.

Nella notte tra il 21 e il 22 novembre il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge di Bilancio per il 2023. Il testo, che è stato reso pubblicamente disponibile una settimana dopo, è stato quindi inviato al Parlamento per il suo esame e l'approvazione finale.

L'esame parlamentare del disegno di legge è stato burrascoso. Durante la discussione in Commissione Bilancio alla Camera, le opposizioni hanno contestato diverse misure previste nel testo. Il 14 dicembre è poi arrivato il **parere della Commissione europea**, che ha criticato alcuni provvedimenti, tra cui la proposta di alzare il limite all'uso del contante fino a 5 mila euro e l'eliminazione dell'obbligo per i commercianti di accettare i pagamenti elettronici per qualsiasi importo, mantenendolo solo per i pagamenti superiori ai 60 euro. Questa soglia, dopo le critiche della Commissione Ue, è stata eliminata dal testo definitivo.

Dopo un'accesa discussione parlamentare, il 24 dicembre il disegno di legge di Bilancio ha ottenuto il via libera della Camera e il 29 dicembre è stato **approvato definitivamente** dal Senato. Visti i tempi stretti, in entrambe le camere il governo ha posto la questione di fiducia, togliendo così la possibilità alle due aule di fare ulteriori modifiche al testo.

Per approfondire: [Come si scrive la legge di Bilancio](#)

↘ I NUMERI DELLA LEGGE DI BILANCIO

9 miliardi e 846 milioni di euro

È il costo delle misure per ripagare, attraverso i crediti di imposta, una parte della spesa sostenuta dalle imprese per acquistare energia elettrica e gas.

2 miliardi e 515 milioni di euro

È il costo per i primi tre mesi del 2023 del rafforzamento del “bonus sociale”, che aiuta a ridurre la spesa sostenuta dalle famiglie in disagio economico per gas ed elettricità.

Un miliardo e 75 milioni di euro

È il costo previsto tra il 2023 e il 2025 – in termini di minori entrate per lo Stato – dell'estensione del regime forfettario al 15 per cento (quello che la Lega chiama erroneamente “*flat tax*”) per le partite Iva con ricavi fino a 85 mila euro.

810 milioni di euro

È il costo stimato per il 2024 della “*flat tax* incrementale”. Le partite Iva che nel 2023 hanno registrato un aumento di reddito rispetto ai tre anni precedenti vedranno tassarsi questo aumento con un'imposta fissa del 15 per cento.

215 milioni di euro

È il costo annuo della riduzione dell'Iva al 5 per cento sui prodotti dell'infanzia e su quelli dell'igiene intima femminile. Più nel dettaglio, la prima misura costa ogni anno 178,2 milioni di euro, la seconda 36,9 milioni.



Un miliardo e 585 milioni di euro

È il costo stimato, in minori entrate tra il 2023 e il 2030, di una delle misure della “tregua fiscale”, il condono con cui il governo ha deciso di fare uno sconto sulle sanzioni a chi ha debiti con il fisco.

889 milioni di euro

È il costo, in termini di versamenti sospesi, dell'emendamento “Salva sport”, ribattezzato anche “Salva calcio”. Questa misura permette alle federazioni e alle società sportive, in particolare a quelle calcistiche professionistiche, di riprendere a pagare le imposte (sospese con la pandemia di Covid-19) in 60 rate, più una maggiorazione del 3 per cento. Lo Stato conta dunque di recuperare tutti i versamenti sospesi entro il 2027.

2 miliardi e 158 milioni di euro

È il costo stimato, tra il 2023 e il 2025, della cosiddetta “quota 103”. Questa misura consentirà a chi ha almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi versati di andare in pensione anticipata, seppur con una serie di vincoli.

5 miliardi di euro

È il costo per il 2023 del taglio del cuneo fiscale, ossia della differenza tra il lordo e il netto in busta paga. Il governo Meloni ha deciso di confermare il taglio del 2 per cento introdotto temporaneamente dal governo Draghi per i redditi fino a 35 mila euro e ha alzato al 3 per cento il taglio per chi guadagna fino a 25 mila euro l'anno.

859 milioni di euro

È il costo stimato dell'aumento delle pensioni minime, nel 2023 e nel 2024, da circa 525 euro a circa 564 euro. Il governo ha deciso di aumentare per le pensioni minime l'adeguamento previsto per la crescita dell'inflazione, che coinvolgerà con percentuali diverse tutte le pensioni. In più, nel 2023 le pensioni minime per le persone con più di 75 anni di età saranno portate a 600 euro.

↘ COME CAMBIA IL REDDITO DI CITTADINANZA

- Nel 2023 gli oltre 400 mila percettori del reddito di cittadinanza che hanno tra i 18 e i 59 anni di età e che nel loro nucleo familiare non hanno minorenni, disabili e persone con più di 60 anni di età, sono da considerare “occupabili” e potranno ricevere il sussidio al **massimo per sette mesi** (invece che i 18 attuali).
- I beneficiari tra i 18 e i 29 anni dovranno aver **completato la scuola dell’obbligo** per continuare a ricevere il sussidio.
- Basterà non accettare la **prima offerta di lavoro** per vedersi togliere il reddito.
- La componente dell’assegno mensile del reddito di cittadinanza destinata agli affitti dovrà essere erogata **direttamente ai proprietari di casa**, mentre saranno potenziati i progetti utili alla collettività per i percettori.
- Chi svolge **lavori stagionali** potrà guadagnare fino a 3 mila euro lordi senza vedersi togliere il sussidio.
- Nel complesso, il governo ha stimato di **risparmiare 743 milioni di euro** il prossimo anno con le nuove limitazioni al reddito di cittadinanza, che sarà totalmente cancellato nel 2024 e sarà sostituito da altre misure contro la povertà, non ancora note.

Le misure contro i rincari

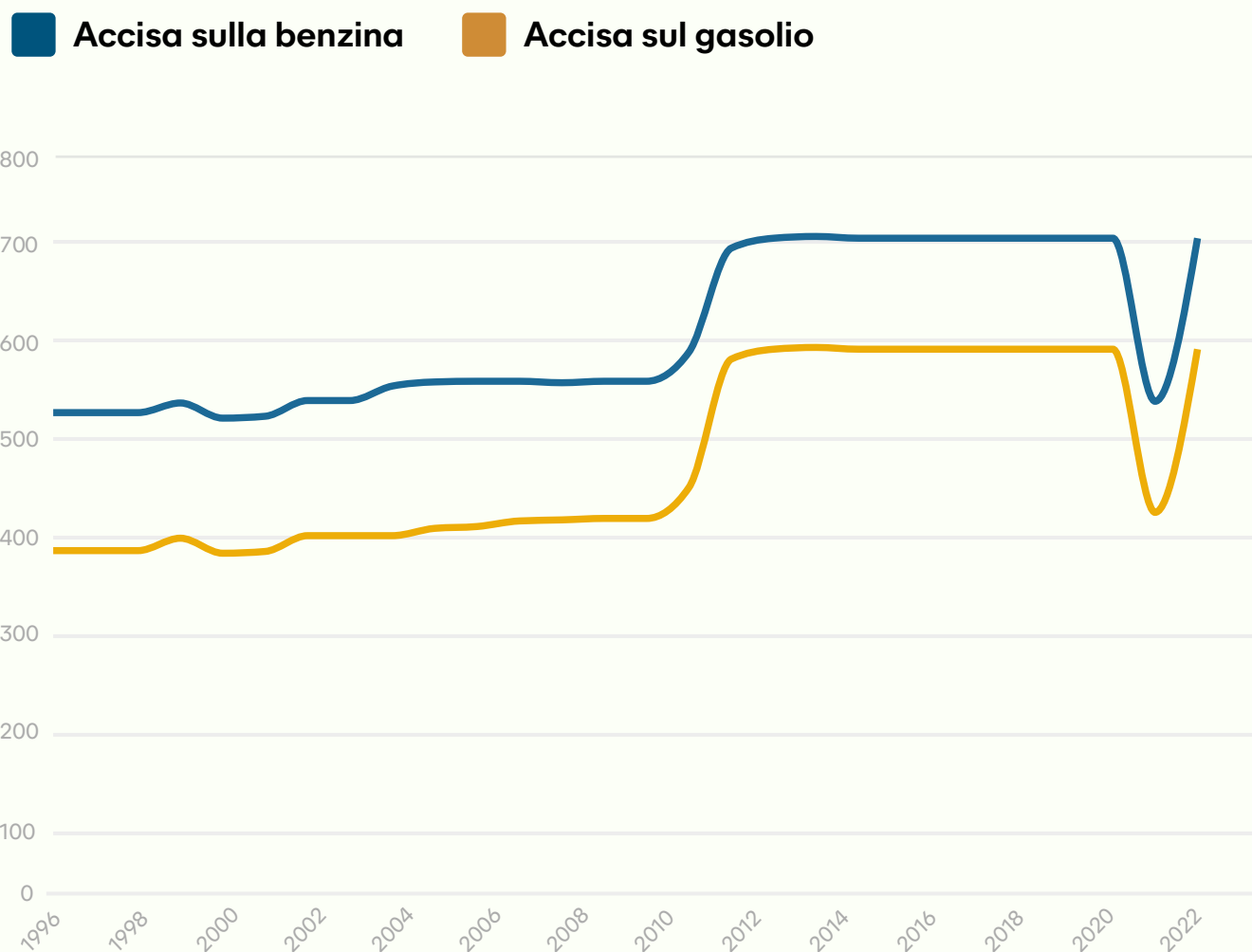
Sin dalla sua nascita il governo si è trovato ad affrontare diverse questioni urgenti, tra cui **l'aumento dei prezzi dell'energia**. Per far fronte ai rincari, il 9 novembre la Camera e il Senato hanno dato il via libera a un nuovo scostamento di bilancio – cioè la possibilità per il governo di spendere più soldi a debito – per un totale di oltre 30 miliardi di euro fino al 2024. Contro i rincari energetici, il 10 novembre il governo Meloni ha così approvato un nuovo decreto-legge per aiutare le imprese, il cosiddetto “decreto Aiuti quater”. Tra le varie cose, con questo provvedimento l'esecutivo ha stanziato nuovi fondi per prorogare fino alla fine del 2022 i contributi per aiutare le imprese e le attività commerciali ad acquistare il gas e l'energia elettrica, e ha permesso alle imprese di richiedere ai fornitori la rateizzazione delle bollette.

Uno dei temi più spinosi per il governo è stato quello delle **accise sui carburanti**, le imposte fisse sul prezzo alla pompa della benzina e del gasolio. A marzo 2022 il governo guidato da Mario Draghi aveva introdotto un taglio temporaneo, dal 22 marzo al 21 aprile, pari a 25 centesimi di euro sull'accisa per benzina e gasolio. Questo taglio è stato prorogato più volte nei mesi successivi. Con il decreto “Aiuti quater”, il governo Meloni, da poco entrato in carica, ha prima confermato il taglio fino al termine dell'anno, salvo poi ridurlo pochi giorni dopo per il solo mese di dicembre a 15 centesimi al litro su benzina e gasolio.

Per mantenere in vigore il taglio delle accise oltre il 31 dicembre 2022 il governo avrebbe dovuto prevedere un'altra proroga, con un provvedimento specifico oppure all'interno della legge di Bilancio per il 2023. Questo però non è avvenuto. Di conseguenza, dal **1° gennaio 2023 l'accisa sui carburanti è ritornata ai valori precedenti** allo sconto previsto a marzo 2022 da Draghi.

Valore medio annuo delle accise su benzina e gasolio (1996-2023)

Euro ogni mille litri



Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Per approfondire: [Il fact-checking sulle accise: leggende metropolitane, aumenti e promesse non mantenute](#)

La stretta sulle Ong

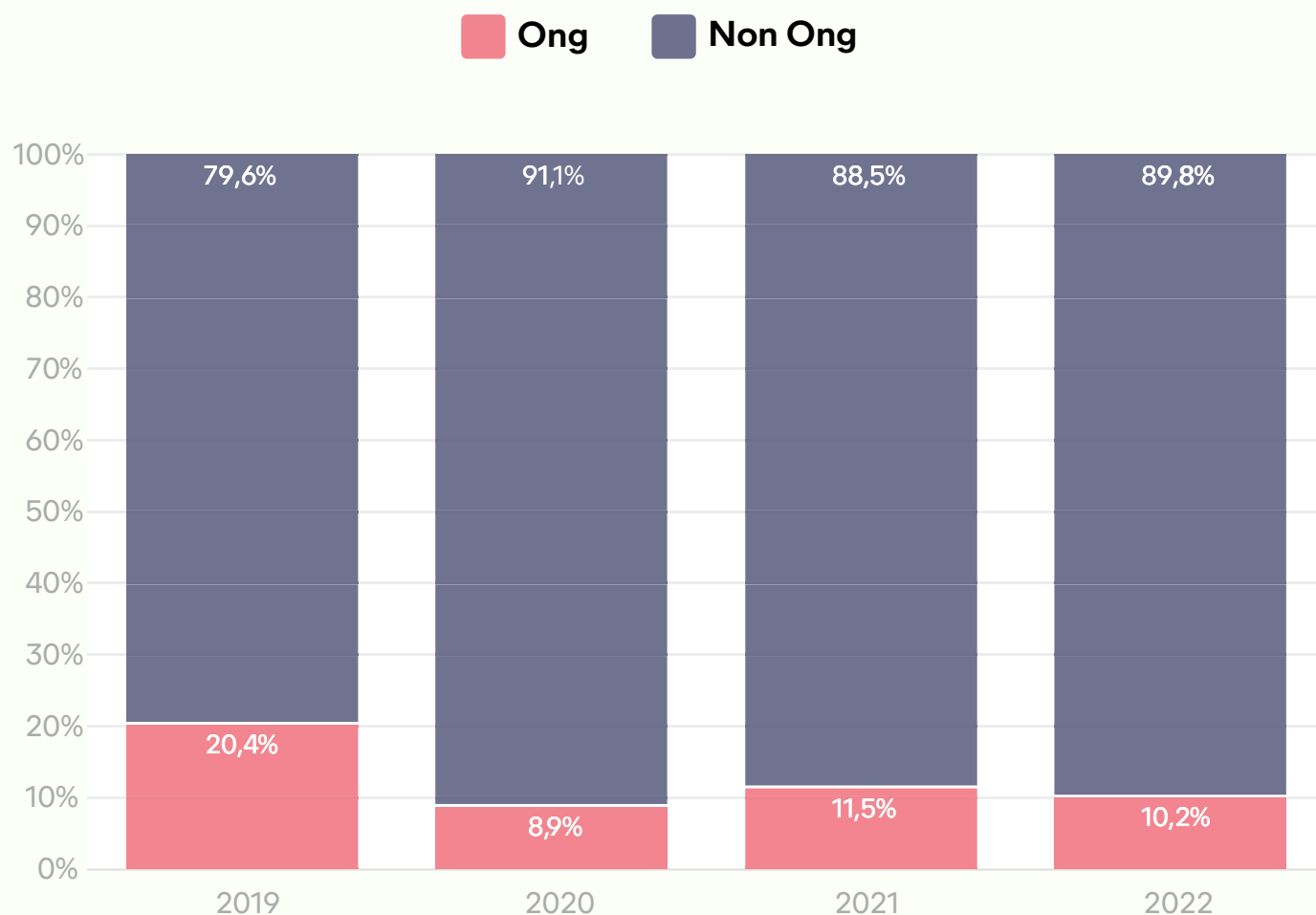
Per quanto riguarda l'immigrazione, il 28 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che ha introdotto **nuove regole per i salvataggi dei migranti in mare** fatti dalle navi delle organizzazioni non governative (Ong). Più nel dettaglio, il testo ha introdotto un nuovo “codice di condotta” per le navi delle Ong, che potranno transitare e intervenire in acque territoriali italiane solo per le effettive operazioni di soccorso. Non appena effettuato un salvataggio, le navi dovranno comunicare alle autorità del loro Stato di bandiera e al centro di coordinamento competente le dinamiche del salvataggio e richiedere l'**assegnazione di un porto di sbarco**, che dovrà essere raggiunto immediatamente. Le eventuali operazioni di salvataggio successive alla prima dovranno essere segnalate alle autorità italiane ed effettuate senza compromettere il raggiungimento del porto assegnato nel minor tempo possibile.

Non necessariamente il porto di sbarco assegnato dovrà essere quello più vicino al punto in cui si trova l'imbarcazione. Un esempio risale al 27 dicembre scorso, quando le autorità italiane hanno concesso alla Ocean Viking, una nave della Ong Sos Méditerranée, di sbarcare a Ravenna, in Emilia-Romagna, a quattro giorni di navigazione da dove si trovava. Il decreto ha introdotto inoltre una serie di multe, dai 10 mila ai 50 mila euro per i comandanti, i proprietari e i gestori delle navi che non dovessero rispettare le nuove norme, fino alla confisca della nave nel caso di violazioni ripetute.

Nonostante la stretta, gli sbarchi gestiti dalle Ong sono una piccola percentuale degli sbarchi totali.

Gli sbarchi gestiti dalle Ong negli ultimi quattro anni

I dati del 2022 sono completi fino a fine ottobre



Fonte: ISPI, Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati

Per approfondire: [Non ci sono prove che le navi Ong attirano i migranti](#)

Il fronte della giustizia

Uno dei provvedimenti più discussi del governo è stata la stretta contro i *rave party*, le feste non autorizzate che generalmente si protraggono per diversi giorni. Le nuove norme sui rave sono state introdotte il 31 ottobre, con il primo decreto-legge del governo Meloni. Proprio il 31 ottobre, poche ore prima dell'approvazione del provvedimento, si era concluso in modo pacifico, alla presenza delle forze dell'ordine, un *rave party* organizzato in un capannone dismesso vicino a Modena, in Emilia-Romagna. Nel testo approvato dal governo, la norma sui *rave party* puntava a introdurre un **nuovo reato nel codice penale** (all'articolo 434-bis) punendo «chiunque partecipa o organizza» l'«invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico, l'incolumità pubblica o la salute pubblica». Nelle intenzioni del governo, il nuovo reato si sarebbe dovuto applicare alle invasioni commesse da almeno 50 persone, punite con la reclusione da tre a sei anni di carcere e la multa da mille a 10 mila euro, più la confisca degli strumenti utilizzati per l'invasione.

Dopo la sua presentazione, però, il provvedimento contro i *rave party* è stato criticato da diversi politici di opposizione ed esperti, soprattutto per la sua vaghezza. Il governo ha così deciso di modificarlo, **spostando il reato relativo ai rave** nella sezione del codice penale dedicata ai delitti contro il patrimonio. Le pene sono rimaste invariate, ma potranno essere applicate solo agli organizzatori e non ai partecipanti, mentre sono stati eliminati la possibilità di applicare misure di sorveglianza speciale agli indiziati e il riferimento al numero minimo di partecipanti.

Per approfondire: [L'Italia non è l'unico Paese europeo dove si fanno i rave](#)

Con il decreto che ha introdotto le nuove regole sui *rave*, il governo ha modificato anche le norme sull'**ergastolo ostativo**, quello cioè che non prevede l'accesso a migliori condizioni di detenzione. Con le modifiche, il governo ha consentito anche ai condannati per reati connessi all'associazione di tipo mafioso, alla tratta illegale di stranieri e al traffico illecito di sostanze stupefacenti di accedere ai benefici penitenziari anche nel caso in cui non collaborino con la giustizia, a patto che rispettino una serie di condizioni. Tra queste ci sono l'assenza di legami residui con la criminalità organizzata, terroristica o eversiva, e l'adempimento di tutte le obbligazioni civili e gli obblighi di riparazione pecuniaria conseguenti alla condanna.

Il governo è intervenuto sul tema perché nel 2021 la **Corte costituzionale aveva dichiarato incompatibile con la Costituzione il regime dell'ergastolo ostativo**, invitando il Parlamento a intervenire, prima di un nuovo giudizio sul tema, previsto inizialmente per l'8 novembre 2022.

Lo stesso decreto ha anticipato dal 31 dicembre al 1° novembre 2022 lo stop all'obbligo vaccinale per i medici e il personale sanitario, introdotto dal governo Draghi ad aprile 2021. Infine il testo ha posticipato l'entrata in vigore della riforma della giustizia penale, dal 1° novembre al 30 dicembre.

Per approfondire: [Il controverso rinvio della riforma della giustizia penale](#)

La guerra in Ucraina

Al centro dell'agenda del governo Meloni c'è stata anche la guerra in Ucraina. Il 2 dicembre 2022 il governo ha approvato un decreto-legge per prorogare fino alla fine del 2023 l'**invio di armi all'Ucraina**, poi convertito definitivamente in legge dal Parlamento il 24 gennaio 2023. Nel frattempo, il 13 dicembre il Parlamento aveva dato il via libera alle risoluzioni presentate dalla coalizione di centrodestra, da Azione-Italia viva e dal Partito democratico, che chiedevano di proseguire il sostegno militare al Paese invaso dalla Russia. Contro queste risoluzioni hanno invece votato il Movimento 5 stelle e Alleanza Verdi-Sinistra, da tempo contrari.

In base al decreto convertito in legge a fine gennaio, il governo potrà decidere di inviare nuovi armamenti **senza passare per un nuovo voto** alla Camera e al Senato fino alla fine di quest'anno. Il governo dovrà comunque informare il Parlamento periodicamente, cosa avvenuta con il governo Draghi attraverso le audizioni presso il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (Copasir), un organismo che ha il compito di controllare l'operato dei servizi segreti italiani e verificare che le loro azioni siano svolte nel rispetto delle leggi e nell'interesse nazionale.

Oltre alla proroga dell'invio di armi all'Ucraina, a dicembre 2022 il governo ha dovuto affrontare, come ogni anno, una serie di scadenze urgenti, di cui ha posticipato i termini. Il 21 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato il cosiddetto "**decreto Milleproroghe**", un provvedimento che posticipa le scadenze

imminenti di alcune norme, in ambiti molto diversi tra loro.

Per fare un esempio, con questo decreto il governo ha allungato di un anno, e quindi fino a dicembre 2023, la possibilità per i medici di inviare ricette e prescrizioni di farmaci via email o sms ai loro assistiti. Allo stesso tempo, sul fronte del fisco, ha prorogato fino al 30 giugno 2023 il termine per la presentazione della dichiarazione sull'Imu relativa al 2021, la cui scadenza era stata fissata inizialmente per il 31 dicembre 2022.

Per approfondire: [“Milleproroghe”](#): storia e ragioni dei decreti più discussi d'Italia

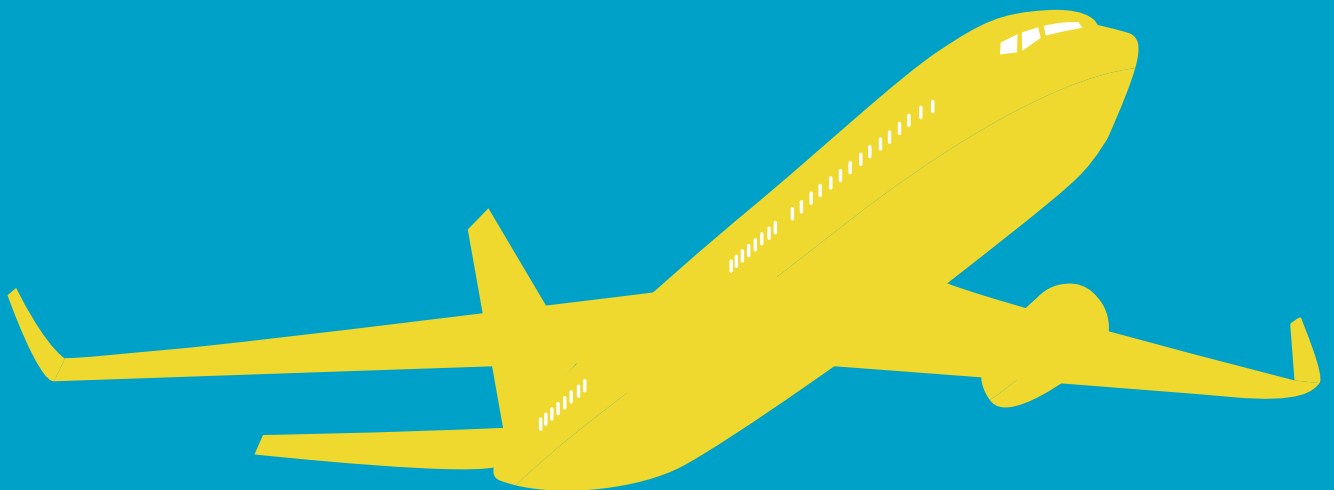
Nuovi ministeri

Tra gli altri provvedimenti, il 4 novembre 2022 l'esecutivo ha approvato un decreto-legge che ha cambiato le competenze e la denominazione di alcuni ministeri, che hanno assunto ufficialmente il nome con cui erano stati presentati lo scorso 21 ottobre:

- il Ministero dello Sviluppo economico, guidato da Adolfo Urso (Fratelli d'Italia), è diventato il **Ministero delle Imprese e del made in Italy**;
- il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, assegnato a Francesco Lollobrigida (Fratelli d'Italia), ora si chiama ufficialmente **Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste**;
- il Ministero della Transizione ecologica, che ha a capo Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia), è stato ridenominato **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica**;
- il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, di cui è titolare il segretario della Lega Matteo Salvini, ha perso il riferimento alla sostenibilità ed è diventato **Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**;
- il Ministero dell'Istruzione, guidato da Giuseppe Valditara (Lega), è stato ridenominato **Ministero dell'Istruzione e del Merito**.

↳ LA VENDITA DI ITA AIRWAYS

Il 2 gennaio 2023 è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) riguardante la vendita di Ita Spa, la società che controlla Ita Airways. Quest'ultima è dal 2021 la compagnia aerea di bandiera italiana in sostituzione della precedente Alitalia, attiva dal 1946 al 2021. Il decreto ha in sostanza stabilito le modalità con cui il Ministero dell'Economia, titolare del 100 per cento della società, potrà cedere le sue quote a uno o a un gruppo di investitori privati interessati all'acquisto della compagnia.



↳ IL PIANO NAZIONALE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il 28 dicembre 2022, **con cinque anni di ritardo**, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase) ha diffuso sul proprio sito la versione aggiornata del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc). Il documento, atteso dal 2016, offre le linee guida da seguire per ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici. In realtà, il Pnacc non è ancora stato approvato definitivamente, perché deve concludersi la procedura di Valutazione ambientale strategica (Vas), un processo con cui viene valutato in via preventiva l'impatto ambientale di piani e programmi. Solo in seguito il Pnacc potrà entrare in vigore tramite un decreto ministeriale del Mase.



Abbiamo anche tre newsletter: (a cui puoi iscriverti [qui](#))

Ogni sera, dal lunedì al venerdì, l'appuntamento è con “Il franco tiratore”, un commento sulla giornata politica a cura del direttore Giovanni Zagni.



Il sabato mattina arriva “Politicamente corretto”, con tutti i nostri migliori articoli e fact-checking della settimana.

Il lunedì, ogni due settimane, c'è “I soldi dell'Europa”, la newsletter dedicata al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).



GLI ERRORI

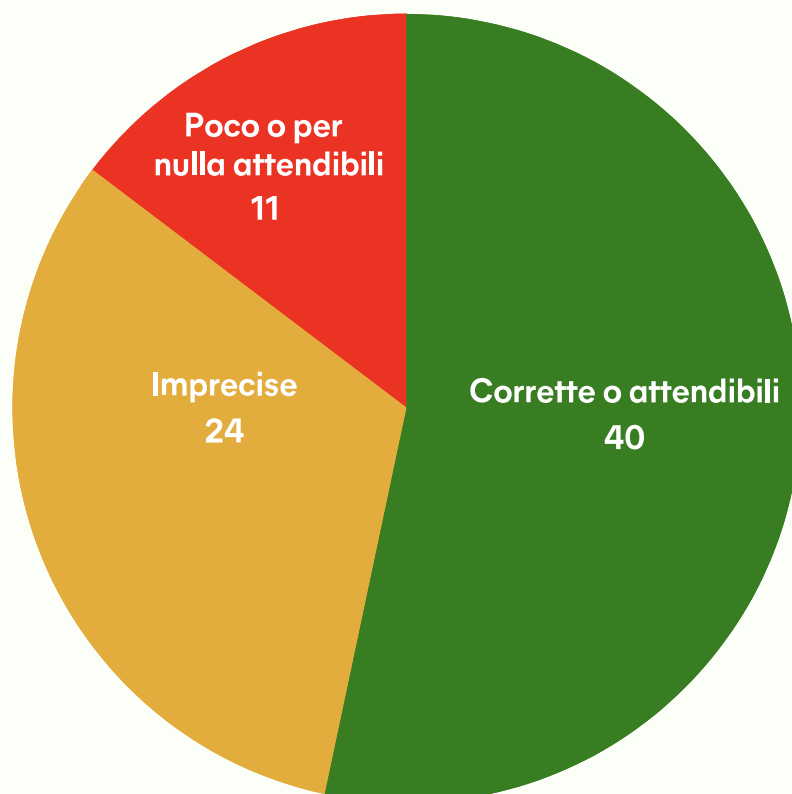
La presidenza Meloni in 75 fact-checking



Nei primi 100 giorni del governo, ossia dal 22 ottobre 2022 al 30 gennaio 2023, *Pagella Politica* ha verificato **75 dichiarazioni** della presidente del Consiglio e leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni.

Di queste 75 dichiarazioni, 40 sono risultate essere corrette o attendibili (il 53,3 per cento), 24 sono state imprecise (il 32 per cento) e 11 sono state poco o per nulla attendibili (14,7 per cento).

Le 75 dichiarazioni di Meloni verificate nei primi 100 giorni del governo



Ricordiamo che, come per gli altri politici, anche nel caso di Meloni *Pagella Politica* non offre un indicatore statisticamente valido riguardo la sua credibilità: non monitoriamo tutte le dichiarazioni di nessun politico e quindi è sbagliato semplificare questi dati come “una dichiarazione su tre di Giorgia Meloni è imprecisa”.

Ma guardando agli errori si impara comunque qualcosa. Vediamo quali sono state le principali dichiarazioni sbagliate fatte dalla leader di Fratelli d'Italia alla guida del governo.

L'errore sul tetto al contante ed evasione

«Non c'è correlazione tra intensità del limite del contante e diffusione dell'economia sommersa»

26 OTTOBRE, SENATO

Meloni ha più volte usato questa dichiarazione per difendere l'aumento del tetto al contante a 5 mila euro. In realtà un legame sembra esserci.

È vero che nell'Unione europea ci sono Paesi senza limiti all'uso del contante con livelli di evasione fiscale più bassi di quello italiano, ad esempio la Germania. Ma non basta questa osservazione per dire che il tetto al contante non ha un impatto sull'evasione: servono studi per cercare di quantificare con maggiore precisione la relazione causale tra i limiti all'uso del contante e la propensione a evadere il fisco.

A oggi la letteratura sul tema è ancora scarna, ma almeno due ricerche condotte sull'Italia hanno mostrato che un tetto all'uso del contante più alto incentiva la circolazione di banconote, l'economia sommersa e l'evasione.

L'errore sui condoni

«Non è previsto nessun condono nella nostra “tregua fiscale”»

22 NOVEMBRE, CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CHIGI

Durante la conferenza stampa di presentazione del disegno di legge di Bilancio per il 2023, Meloni ha specificato che nel testo approvato dal suo governo non c'erano condoni, descrivendo la cosiddetta “tregua fiscale” come «un'operazione di buon senso, vantaggiosa per lo Stato».

Magari è anche di buon senso ma la “tregua fiscale” è comunque un condono vero e proprio. Il governo ha infatti deciso di annullare le cartelle esattoriali con un valore inferiore ai mille euro inviate ai contribuenti entro il 2015, quindi vecchie di oltre sette anni. In più, chi ha un conto aperto con il fisco potrà sanarlo con una maggiorazione del 3 per cento e con la possibilità di pagare i debiti a rate, senza gli oneri di riscossione e altre maggiorazioni.

A marzo 2021, una misura simile era stata adottata dal governo guidato da Mario Draghi, che, presentando il provvedimento, aveva ammesso: «Questo in effetti è un condono». In passato anche Matteo Salvini, oggi ministro del governo Meloni, aveva ammesso che l'espressione “pace fiscale”, introdotta nel 2018, era un sinonimo di «condono».

L'errore sul giudizio della Commissione Ue sulla legge di Bilancio

«Siamo tra le nazioni che hanno avuto il giudizio migliore dalla Commissione Ue»

15 DICEMBRE, TWITTER

La presidente del Consiglio ha esagerato nel dire che la legge di Bilancio per il 2023 ha avuto uno dei giudizi migliori da parte della Commissione Ue.

Nelle conclusioni del suo parere, la Commissione Ue ha scritto che il Documento programmatico di bilancio dell'Italia è «in linea con gli orientamenti di bilancio» contenuti nella raccomandazione fatta dal Consiglio dell'Unione europea lo scorso 12 luglio, anche se non ha «ancora compiuto progressi sul fronte della parte strutturale delle raccomandazioni di bilancio» come il tetto al contante, l'eliminazione delle sanzioni per chi non accetta i pagamenti elettronici sotto i 60 euro (poi tolto nel testo della legge approvato dal Parlamento), la “pace fiscale” e “Quota 103”.

Tra i 27 Stati membri dell'Ue, alcuni hanno ricevuto pareri simili a quello italiano (Francia, Finlandia e Irlanda), altri peggiori (Slovacchia), ma altri ancora migliori (Grecia, Lettonia).

L'errore sul reddito di cittadinanza

«Ma le pare che chi prende il reddito di cittadinanza non ha neanche il vincolo di stare sul territorio nazionale?»

22 DICEMBRE, PORTA A PORTA

Meloni ha commesso vari errori nella sua prima intervista da presidente del Consiglio a *Porta a Porta* su Rai 1. Nel corso della trasmissione, la presidente del Consiglio ha detto che chi prende il reddito di cittadinanza «non ha neanche il vincolo di stare sul territorio nazionale», ma non è vero. Per richiedere la misura è necessario essere residenti in Italia per almeno 10 anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Questo non vuol dire che basta avere la residenza in Italia ma vivere altrove per ricevere il sussidio.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha chiarito infatti che il requisito della residenza «debba intendersi riferito alla effettiva presenza del richiedente sul territorio italiano e non all'iscrizione anagrafica». Si può obiettare che, una volta ricevuto il sussidio, un beneficiario può liberamente andare a vivere all'estero. In realtà, esistono alcuni vincoli che, se non rispettati, portano alla perdita del reddito di cittadinanza, difficilmente compatibili con il vivere fuori dall'Italia.

L'errore sul Regolamento di Dublino

«La redistribuzione si deve fare sui profughi, che tra l'altro è quello che prevede già Dublino»

22 DICEMBRE, PORTA A PORTA

Durante la sua intervista a *Porta a Porta* Meloni ha poi citato, in tema di migranti, il Regolamento europeo firmato a Dublino nel 2013, che secondo Meloni «prevede la redistribuzione dei profughi». In realtà non è così: il Regolamento serve per decidere quali Paesi sono responsabili per l'esame delle richieste dei migranti che entrano nel territorio dell'Ue, ma non tratta il tema delle redistribuzioni, ossia il trasferimento tra diversi Stati europei di migranti che hanno già ottenuto una forma di asilo o di protezione internazionale oppure hanno presentato domanda.

L'errore sulla moneta elettronica «privata»

«La moneta elettronica è una moneta privata»

12 DICEMBRE, "GLI APPUNTI DI GIORGIA"

Durante le prime settimane come capo del governo, Meloni ha più volte rilanciato la tesi secondo cui la moneta elettronica, quella utilizzata con i pagamenti elettronici, sia una «moneta privata».

Il messaggio secondo cui esisterebbe una moneta “vera” e pubblica, ossia il denaro contante, contrapposta a una moneta

privata, quella dei pagamenti elettronici, con costi aggiuntivi, è fuorviante e rischia di creare confusione. In breve: quando parla di moneta elettronica «privata», Meloni fa confusione tra la natura della moneta bancaria, intesa come valore depositato presso una banca, e il regolamento del pagamento.

È vero che la moneta elettronica può essere trasferita con strumenti di pagamento privati, ma questo non vuol dire che nell'effettuare un pagamento il saldo di conto corrente sia, per così dire, meno legale rispetto al denaro contante.

L'errore sul Mes

«Che noi si approvi la riforma o no, il Mes non è mai stato utilizzato da nessuno»

22 DICEMBRE, PORTA A PORTA

Nelle prossime settimane il governo dovrà decidere che cosa fare sulla ratifica della riforma del trattato del Meccanismo europeo di stabilità (Mes). In passato Meloni è stata molto critica contro questa istituzione e di recente ha detto che «non è mai stato utilizzato da nessuno». In realtà, a oggi, almeno tre Paesi europei hanno chiesto sostegno al Mes: la Spagna, Cipro e la Grecia. La stessa Grecia, così come il Portogallo e l'Irlanda, ha ottenuto prestiti dal Fondo europeo di stabilità finanziaria (Efsf), il predecessore del Mes.

L'errore sul "carcere duro"

«Matteo Messina Denaro andrà al "carcere duro" perché quell'istituto esiste ancora grazie a questo governo»

16 GENNAIO, QUARTA REPUBBLICA

Commentando l'arresto del boss mafioso Matteo Messina Denaro, avvenuto il 18 gennaio in una clinica di Palermo, Meloni ha detto che il regime del "carcere duro", al quale è stato destinato l'ex latitante, esiste ancora grazie al suo governo. Le cose però non stanno così: con questa dichiarazione la presidente del Consiglio ha fatto confusione tra il cosiddetto "carcere duro" e l'ergastolo ostativo.

Il primo, regolato dall'articolo 41-bis della legge sull'ordinamento penitenziario, stabilisce una serie di restrizioni severe per i detenuti anche per reati mafiosi. Il secondo, regolato dall'articolo 4-bis, prima dell'intervento del governo Meloni escludeva gli autori di reati di stampo mafioso dai possibili benefici penitenziari se non collaboravano con la giustizia. Il governo è intervenuto sull'ergastolo ostativo per rispettare una sentenza della Corte costituzionale, ma non sul "carcere duro".

↘ GLI ERRORI DEL MINISTRO PIANTEDOSI

Meloni non è l'unica rappresentante dell'esecutivo ad aver commesso alcuni errori nelle proprie dichiarazioni durante i primi 100 giorni di governo. Anche il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** ha più volte fatto dichiarazioni imprecise o errate.

- ✘ Il 26 ottobre, in un'intervista con *La Stampa*, Piantedosi ha detto per esempio che «le navi umanitarie sono un fattore di attrazione per i migranti», che partono dal Nord Africa e attraversano il Mediterraneo per cercare di arrivare in Italia. Questa tesi però, nota come “teoria del *pull factor*”, sembra essere poco solida e non esistono studi che la supportino. Anzi: secondo una ricerca pubblicata nel 2020, la presenza di navi umanitarie a largo delle coste del Nord Africa non influisce sulle partenze, che sembrano essere legate di più alle condizioni meteorologiche e all'instabilità politica della regione.



- X** Il 20 dicembre, in un'intervista a *Il Foglio*, Piantedosi ha commentato le nuove restrizioni del governo sui **rave party**, affermando che l'esecutivo non ha aggiunto «alcun nuovo reato», ma solo «un'ipotesi aggravata a un articolo del codice penale». Non è vero: il governo ha dapprima introdotto un nuovo reato, all'articolo 434-bis, per punire chi organizza e partecipa a invasioni di luoghi ed edifici pubblici e privati, da cui potrebbero derivare «concreti pericoli» per la salute o l'incolumità pubblica. Il testo è stato poi modificato e il nuovo reato è stato spostato al 633-bis, ma non si tratta di un'ipotesi aggravata di quanto previsto dall'articolo 633, bensì di un nuovo tipo di reato.

- X** Il 10 gennaio 2023, ospite della trasmissione *L'Aria che tira* su La7, il ministro dell'Interno ha detto che i primi due mesi del governo Meloni «hanno fatto segnare una flessione della curva di crescita degli sbarchi rispetto all'anno precedente». Questa dichiarazione non è supportata dai dati: tra il 22 ottobre e il 22 dicembre 2022 sono sbarcati in Italia **quasi 23.400 migranti**, l'85,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

- X** Il 19 gennaio, ospite a *Piazzapulita* su La7, Piantedosi ha detto che nel 2022 la Guardia di finanza ha sequestrato «**50 milioni** di tonnellate di cocaina», ma questo numero è totalmente sbagliato. Nei primi nove mesi del 2022, in Italia, sono state sequestrate **quasi 60 tonnellate** di droga, di cui 28,1 di cocaina. Nel 2020 la droga sequestrata in tutto il mondo ha raggiunto le 29.400 tonnellate circa.

POTERI forti

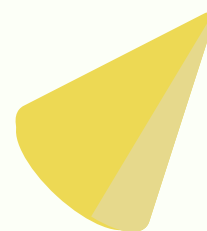
Conosci il nostro podcast?

I politici parlano, i giornali riportano, noi verificiamo.
Il meglio del nostro fact-checking e della nostra informazione politica in mezz'ora, ogni settimana, il venerdì pomeriggio.

Puoi ascoltarci su tutte le piattaforme di podcasting!



LE PROMESSE



Su quali impegni del programma di governo si sta lavorando

L'11 agosto 2022 la coalizione di centrodestra formata da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e Noi moderati ha presentato il suo programma elettorale per le elezioni politiche del 25 settembre 2022. Dalla politica estera ai giovani, il programma è lungo 17 pagine e contiene **quasi 150 promesse**. Tra queste, almeno 88 necessitano di una spesa da parte dello Stato, senza però nessuna copertura finanziaria indicata.

Dopo la vittoria alle elezioni, il governo Meloni ha iniziato a mettere in pratica alcune delle promesse del suo programma elettorale. Dalla cosiddetta “flat tax” alla revisione delle regole sul reddito di cittadinanza, abbiamo fatto il punto sulle **cinque promesse principali** su cui il governo ha iniziato a lavorare nei primi 100 giorni dalla sua nascita.

Per approfondire: [Il testo del programma del centrodestra](#)

La flat tax

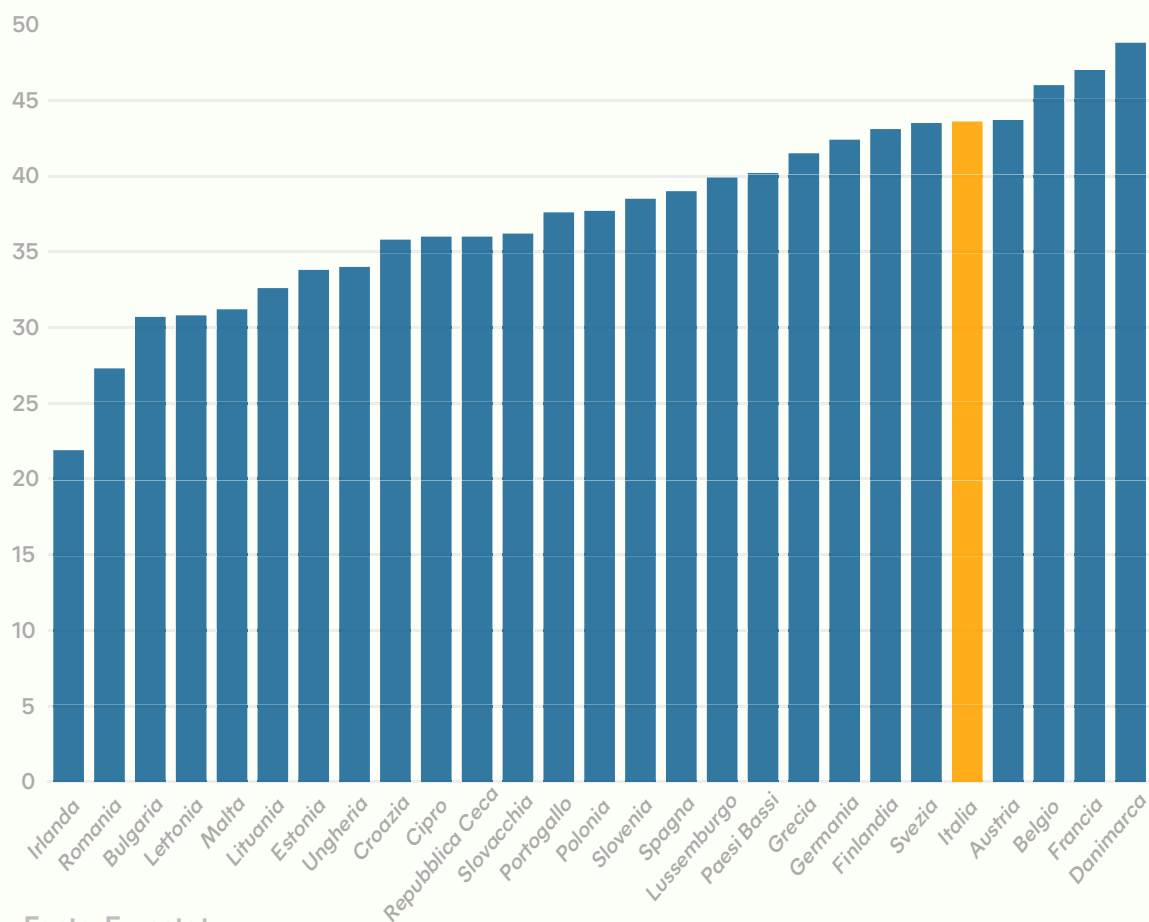
Una delle promesse principali nel programma del centrodestra è l'estensione della *flat tax* per le partite Iva fino a 100 mila euro di fatturato e l'introduzione della *flat tax* sull'aumento di reddito rispetto alle annualità precedenti, «con la prospettiva di ulteriore ampliamento per famiglie e imprese».

In sostanza, con il termine "*flat tax*" la coalizione di centrodestra fa riferimento all'estensione dell'aliquota unica al 15 per cento ai redditi delle partite Iva fino a 100 mila euro. Con la legge di Bilancio del 2019, questa aliquota era stata estesa ai redditi autonomi fino a 65 mila euro. Al contrario di quanto sostiene il centrodestra, questo tipo di tassazione non è però una vera e propria "*flat tax*". Il termine "*flat tax*" definisce infatti una tassa unica che si applica a tutti i livelli di reddito, indipendentemente che una persona sia una partita Iva o un lavoratore dipendente.

Nella legge di Bilancio per il 2023 il governo Meloni ha effettivamente alzato la soglia di reddito a cui si applica la tassazione fissa al 15 per cento portandola a 85 mila euro, ma non a 100 mila come promesso nel programma elettorale del centrodestra.

Nella nuova legge di Bilancio l'esecutivo ha previsto per il 2024 anche la cosiddetta "*flat tax incrementale*": le partite Iva che nel 2023 hanno registrato un aumento di reddito rispetto ai tre anni precedenti vedranno tassarsi questo aumento con un'imposta fissa del 15 per cento.

Pressione fiscale nei 27 Paesi membri dell'Unione europea (2021, % sul Pil)



La tregua fiscale

Tra le promesse che il governo ha messo in pratica in questi primi 100 giorni c'è anche l'approvazione della “tregua fiscale”, il condono previsto nella legge di Bilancio per il 2023, con cui il governo ha deciso di fare uno sconto sulle sanzioni a chi ha debiti con il fisco.

Più nel dettaglio, questa “tregua fiscale” prevede l'annullamento delle cartelle esattoriali inviate ai contribuenti entro il 2015 e con un valore inferiore ai mille euro. Per tutte le altre si dovrà pagare il dovuto con una maggiorazione unica del 3 per cento e con possibilità di rateizzazione.

Per approfondire: [Perché “pace fiscale” e “condono” sono la stessa](#)

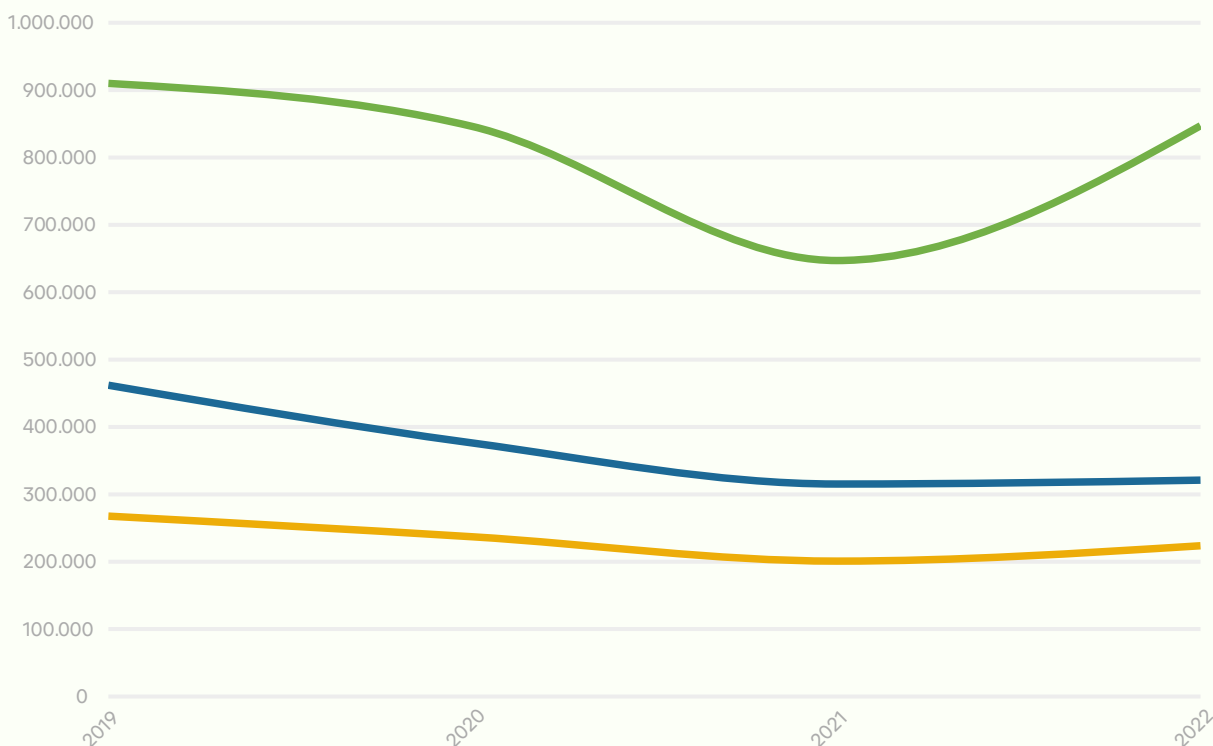
Il reddito di cittadinanza

Nel suo programma elettorale la coalizione di centrodestra ha promesso di sostituire il reddito di cittadinanza «con misure più efficaci di inclusione sociale e di politiche attive di formazione e di inserimento nel mondo del lavoro».

Nella legge di Bilancio per il 2023 il governo ha previsto una soluzione intermedia: nel 2023 il reddito di cittadinanza subirà delle modifiche, tra cui delle limitazioni, mentre sarà effettivamente cancellato nel 2024 e sostituito con un'altra misura di contrasto alla povertà, ancora da definire.

Nuclei familiari con almeno un percettore di reddito o pensione di cittadinanza

■ Nord ■ Centro ■ Sud e Isole



Fonte: Inps - Osservatorio reddito e pensione di cittadinanza

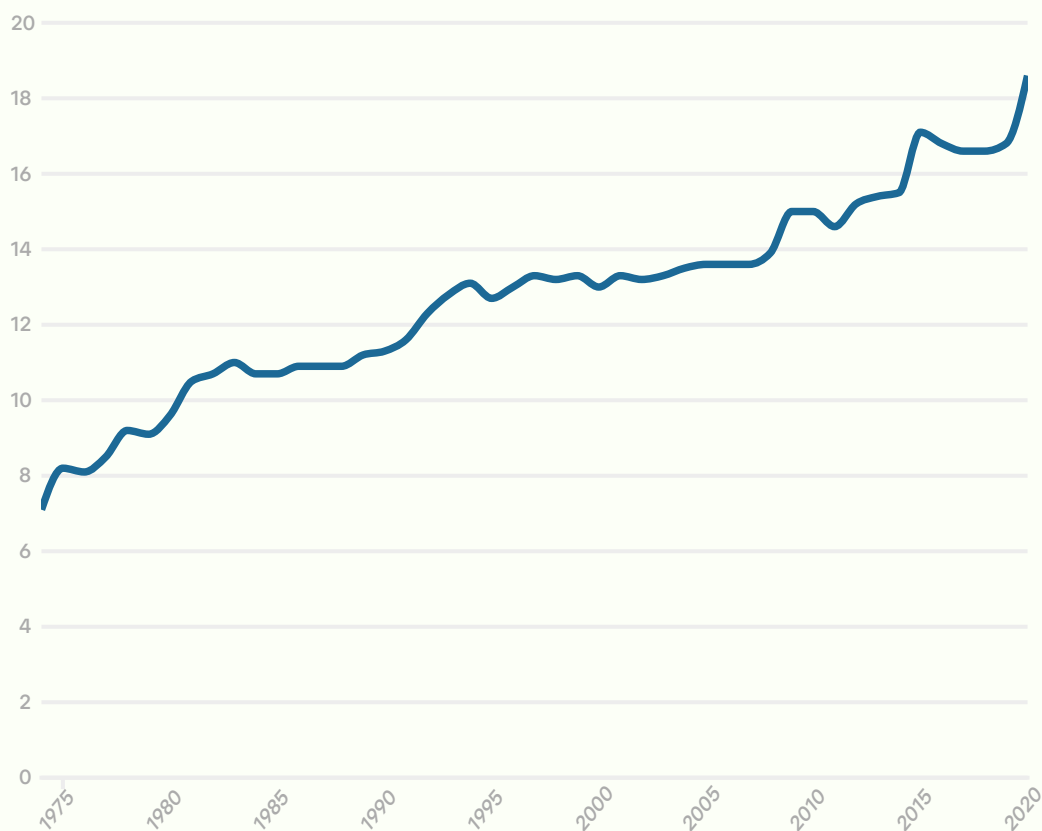
Per approfondire: [Il reddito di cittadinanza disincentiva il lavoro? Che cosa dicono i numeri](#)

Le pensioni e l'Iva

Un altro dei cavalli di battaglia del centrodestra durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 25 settembre 2022 è stato l'aumento delle «pensioni minime, sociali e di invalidità».

Nella legge di Bilancio per il 2023 il governo Meloni ha deciso di aumentare ulteriormente l'adeguamento delle pensioni minime, già previsto per la crescita dell'inflazione, che coinvolgerà con percentuali diverse tutte le pensioni. In più, nel 2023 le pensioni minime per le persone con più di 75 anni di età saranno alzate dai circa 500 euro attuali a circa 600 euro. Il governo ha anche introdotto la cosiddetta "quota 103" che permetterà, con una serie di vincoli, a chi ha almeno 62 anni di età e 41 anni di contributi versati di andare in pensione anticipata.

Spesa pensionistica in rapporto al Pil (1974-2020, in %)



Fonte: Istat

Con la legge di Bilancio per il 2023, l'esecutivo ha anche abbassato dal 22 al 5 per cento l'Iva sui prodotti per l'infanzia e su quelli per l'igiene intima femminile. La riduzione dell'Iva sui prodotti e i servizi per l'infanzia era una delle promesse del programma elettorale del centrodestra.

Il Pnrr

Nel suo programma il centrodestra ha promesso il «pieno utilizzo delle risorse del Pnrr, colmando gli attuali ritardi di attuazione», di cui accusava il governo Draghi. Prometteva anche di fare qualche modifica al piano: sottoscrivere un «accordo con la Commissione europea (...) per la revisione del piano in funzione delle mutate condizioni, necessità e priorità».

Il 30 dicembre 2022 il governo ha inviato la richiesta alla Commissione europea per ricevere i 19 miliardi di euro della terza rata del piano, dicendo di aver raggiunto i 55 obiettivi previsti per la seconda metà del 2022. Entro la fine di giugno 2023 gli obiettivi da raggiungere saranno 27, che valgono i 16 miliardi di euro della quarta rata. Finora l'Italia ha già ricevuto **67 miliardi di euro** dall'Ue per finanziare il Pnrr: per il momento, la spesa di queste risorse ha avuto alcuni ritardi rispetto alla tabella di marcia originaria, a causa principalmente dei rincari dei prezzi e delle carenze nelle amministrazioni locali.

Sul fronte della revisione del Pnrr, al momento sono in corso le trattative con la Commissione Ue: una modifica del piano è possibile, ma l'Italia deve spiegare, progetto per progetto, perché non sarebbe più in grado di portarlo a termine sulla base di «cause oggettive».

➤ PRESIDENZIALISMO E AUTONOMIA REGIONALE

Tra le altre cose, al momento il governo è al lavoro sulle **riforme istituzionali**, in particolare su quella del presidenzialismo e sulla cosiddetta “autonomia differenziata”, entrambe nel programma elettorale del centrodestra.

Per quanto riguarda il presidenzialismo, ossia l'introduzione dell'elezione diretta del presidente della Repubblica, la ministra per la Riforme istituzionali Maria Elisabetta Alberti Casellati (Forza Italia) ha avviato i colloqui con i rappresentanti dei partiti, sia della maggioranza che dell'opposizione di centrosinistra, per raggiungere un accordo su un testo di riforma condiviso. Per quanto riguarda invece l'autonomia differenziata, il governo sta lavorando a un disegno di legge da approvare nelle prossime settimane. Con l'autonomia differenziata, l'obiettivo del governo è quello di concedere maggiori poteri alle regioni su determinate competenze, come prevederebbe l'articolo 116 della Costituzione. Le regioni che ne fanno richiesta possono ricevere «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia», ma per ottenerle devono raggiungere un'intesa con lo Stato, i cui dettagli devono essere contenuti in una legge che deve essere approvata a maggioranza assoluta dai membri della Camera e del Senato.



Stai leggendo la prima delle *Guide di Pagella* che ogni due mesi inviamo ai nostri sostenitori per fare il punto sul tema politico del momento. Grazie per averci dato il tuo supporto!

Se non sei un nostro sostenitore e hai ricevuto questa guida da un amico, puoi aiutarci a realizzare il nostro progetto per una **nuova informazione politica** in Italia. Scopri di più [qui](#).

Sostieni Pagella

La politica senza chiacchiere



LE RETROMARCE



Su che cosa il governo ha cambiato idea

Nei suoi primi 100 giorni il governo guidato da Giorgia Meloni ha in alcuni casi detto o promesso una cosa, per poi farne un'altra e cambiare idea, sconfessando a volte le posizioni assunte nel passato. Dall'obbligo del Pos ai "diritti speciali di prelievo" del Fondo monetario internazionale, gli esempi non mancano.

L'obbligo del Pos

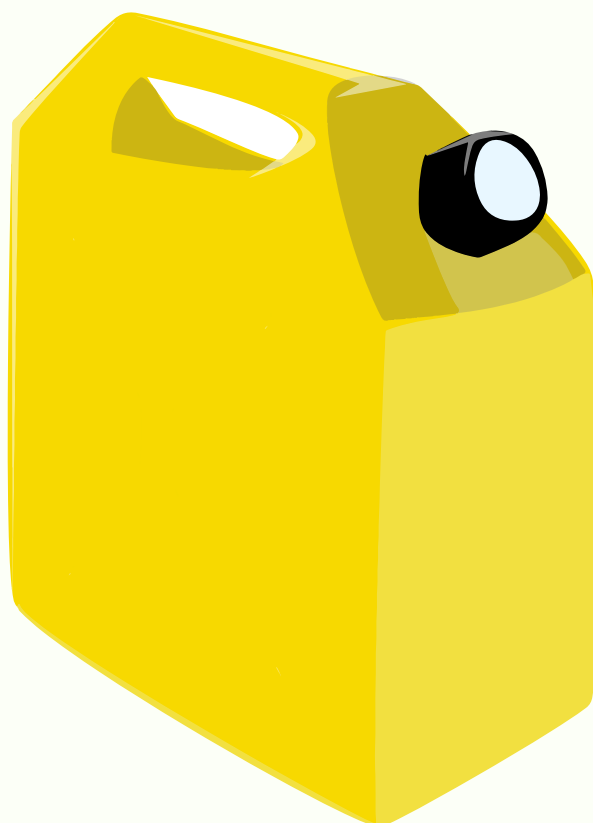
Nel disegno di legge di Bilancio per il 2023, presentato in Parlamento dal governo, si proponeva di introdurre una **soglia di 60 euro** sotto la quale i commercianti potessero rifiutare i pagamenti con carte senza incorrere in sanzioni. Dopo le **critiche della Commissione europea**, il governo ha poi cambiato idea e la misura è stata eliminata dal testo finale: l'obbligo di accettare i pagamenti elettronici per qualsiasi importo è infatti un impegno contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Il governo ha deciso di creare un tavolo di confronto tra le banche e le associazioni di categoria per trovare un accordo e abbassare il peso delle **commissioni bancarie**. Se non si raggiungerà un'intesa, il governo ha promesso che tasserà del 50 per cento gli utili delle banche ottenuti con le commissioni per rimborsare una parte delle spese in commissioni degli esercenti.

Le accise

Il 10 novembre il governo ha approvato un decreto-legge che ha prorogato il taglio di 25 centesimi delle accise su benzina e gasolio fino alla fine del 2022. Dieci giorni dopo il governo ha cambiato idea, approvando un nuovo decreto con cui ha ridotto lo sconto per il mese di dicembre. Dal 1° gennaio 2023 le accise sui carburanti sono **tornate ai livelli precedenti** all'introduzione del taglio, avvenuta a fine marzo 2022.

In passato Meloni e Salvini avevano più volte chiesto di ridurre e addirittura eliminare le accise sui carburanti. Il programma elettorale di Fratelli d'Italia per le elezioni del 25 settembre conteneva poi la seguente proposta, nel capitolo dedicato all'energia: «Sterilizzazione delle entrate dello Stato da imposte su energia e carburanti e automatica riduzione di Iva e accise».



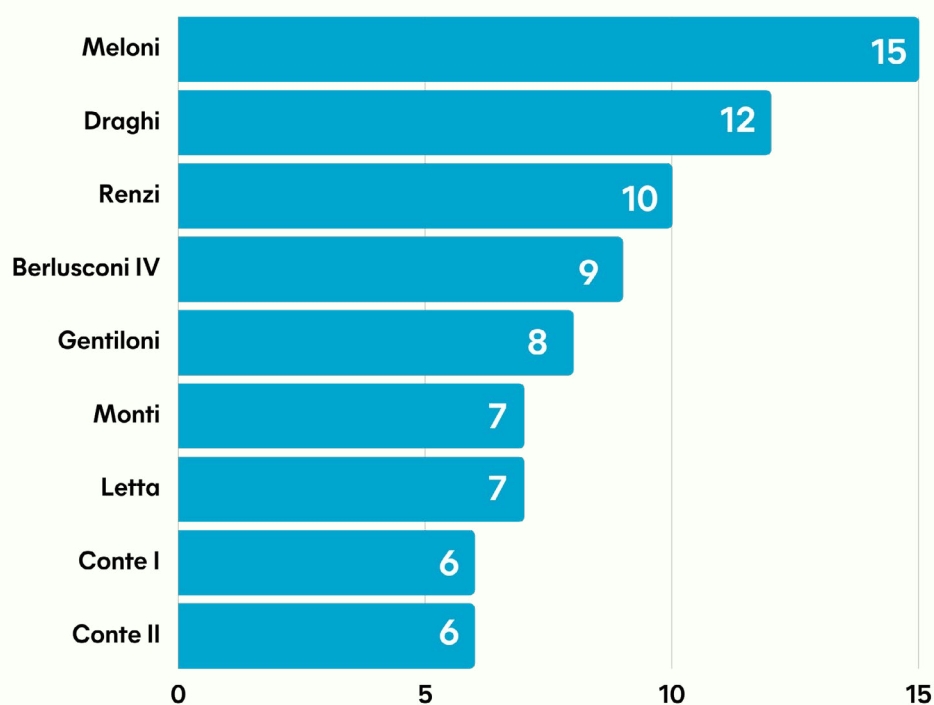
I decreti-legge

Tra il 22 ottobre 2022 e il 13 gennaio 2023 il governo Meloni ha presentato in Parlamento **15 decreti-legge**: nei quindici anni precedenti nessun predecessore, nei primi 83 giorni di governo, aveva raggiunto un numero così alto.

Da tempo il ricorso dei governi ai decreti-legge si è fatto sempre più intenso, suscitando un acceso dibattito: il principale rischio di un uso eccessivo dei decreti-legge è quello di svuotare il Parlamento della sua funzione legislativa o di ridurla soltanto alla possibilità di introdurre limitate modifiche al decreto presentato dal governo.

Decreti-legge presentati in Parlamento

Negli 83 giorni dalla data di insediamento del governo



All'opposizione Meloni ha spesso criticato i vari governi proprio per l'eccessivo ricorso ai decreti-legge. Discorso analogo vale per le questioni di fiducia, a cui il governo Meloni ha già fatto ampio ricorso.

Per approfondire: [Il record del governo Meloni sui decreti-legge](#)

Per approfondire: [In due mesi Meloni ha chiesto più fiducie di Draghi e Conte](#)

Il Piano nazionale oncologico

Per contrastare l'incidenza e la mortalità dei tumori in Italia, nel 2010 il Ministero della Salute ha sviluppato il Piano nazionale oncologico (Pon), che consiste in una serie di interventi che la sanità pubblica si pone come obiettivo per «affrontare i problemi connessi all'oncologia, dalla prevenzione alla cure palliative».

A inizio dicembre il ministro della Salute Orazio Schillaci aveva promesso che avrebbe sostenuto un emendamento nella legge di Bilancio per finanziare il piano con 10 milioni euro per il 2023 e il 2024, in modo da «agevolarne l'adozione e la compiuta attuazione sul territorio», un'operazione definita come «non più procrastinabile». Questo finanziamento, però, **non è presente** nel testo finale della manovra.

Per approfondire: [Il governo non ha mantenuto la promessa sul Piano oncologico nazionale](#)

Il Ministero per le Politiche del mare e per il Sud

Il 21 ottobre 2022, un giorno prima di entrare in carica, Meloni ha annunciato la lista dei ministri del suo governo, tra i quali figurava anche il Ministero per le Politiche del mare e per il Sud, guidato da Nello Musumeci (Fratelli d'Italia).

Il 10 novembre, a venti giorni di distanza dalla nascita del nuovo governo, il Consiglio dei ministri ha deciso di **rimodulare gli incarichi dei ministeri**, assegnando le competenze sul Sud a Raffaele Fitto, che ora guida il Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr.

Anche la delega sulle Politiche del mare è stata svuotata rispetto agli annunci iniziali e a quanto promesso in passato da Meloni.

Per approfondire: [Il Ministero per il Sud e il mare non esiste già più](#)

La direttiva Ue sull'edilizia

Nelle ultime settimane vari esponenti del governo hanno criticato una proposta di direttiva della Commissione europea per la riqualificazione degli edifici e la riduzione delle emissioni di CO2.

Il 25 ottobre 2022, quando il Consiglio dell'Ue aveva raggiunto un accordo sulla direttiva, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin (Forza Italia) aveva però espresso **«apprezzamento da parte dell'Italia»** sul testo della direttiva, dicendo che «il compromesso rende un po' più agevole la riqualificazione degli edifici esistenti non residenziali». Per quanto riguarda la parte sugli edifici residenziali esistenti, il ministro aveva aggiunto che «la proposta della presidenza rappresenta un compromesso, un equilibrio, tra ambizione e fattibilità, in uno spirito che possiamo quindi accettare».

Per approfondire: [La retromarcia del governo sulla direttiva Ue per le case](#)

I diritti speciali di prelievo

Chi ha seguito con attenzione l'ultima campagna elettorale forse si ricorderà di un passaggio nell'unico confronto tra il segretario del Partito democratico Enrico Letta e Giorgia Meloni, organizzato il 12 settembre dal *Corriere della Sera*. In quell'occasione, Letta aveva rinfacciato a Meloni di aver proposto, a maggio 2020, di sfruttare le risorse del Fondo monetario internazionale (Fmi), e non quelle dell'Unione europea, per rispondere all'inizio della pandemia di Covid-19.

La leader di Fratelli d'Italia aveva infatti bocciato la possibilità di chiedere aiuto al Meccanismo europeo di stabilità (Mes), proponendo comunque di sfruttare i cosiddetti “diritti speciali di prelievo” del Fondo monetario internazionale (Fmi) per far fronte alla nascente crisi economica. I “diritti speciali di prelievo” non sono una valuta vera e propria, come lo sono il dollaro e l'euro, ma sono risorse create dal Fmi che permettono di essere scambiate per ottenere valute forti.

Tra il 2020 e il 2021 Meloni ha più volte proposto di utilizzare i “diritti speciali di prelievo”, storicamente usati a favore dei Paesi più poveri, come risorse per sostenere e rilanciare l'economia italiana. Una volta diventata presidente del Consiglio, il suo governo ha abbandonato questa idea e ha continuato a usarli nel modo tradizionale, tant'è che con la legge di Bilancio per il 2023 ha addirittura proposto di **concedere in prestito** una parte dei “diritti speciali di prelievo” dell'Italia per aiutare gli Stati in via di sviluppo maggiormente colpiti dalla crisi.

Per approfondire: [La retromarcia di Meloni sui “diritti speciali di prelievo” del Fondo monetario internazionale](#)

E non dimenticare di seguirci sui social!



Pagella Politica



@pagellapolitica



@pagellapolitica



Pagella Politica



Pagella Politica



Pagella Politica

